

L'INCONTRO FILOSOFICO AL SAN GIORGIO DI UDINE

Tarizzo: «L'unificazione europea? Rallentare, non rinunciare»

UDINE

«Europa come spazio di ospitalità, non come super-stato federale sovrano». Potrebbe essere questo il nuovo principio guida per immaginare un'Europa più coerente con le istanze e i problemi del nostro presente. È la "fantasia politica" di un filosofo come Davide Tarizzo, che ha proposto, ieri per *Europensieri*, una densa riflessione sul processo di unificazione europea e sulle difficoltà in cui sembra essersi incagliato.

In armonia con la formula già sperimentata con successo al Teatro San Giorgio, l'incontro *Ospitalità* è stato aperto da alcu-

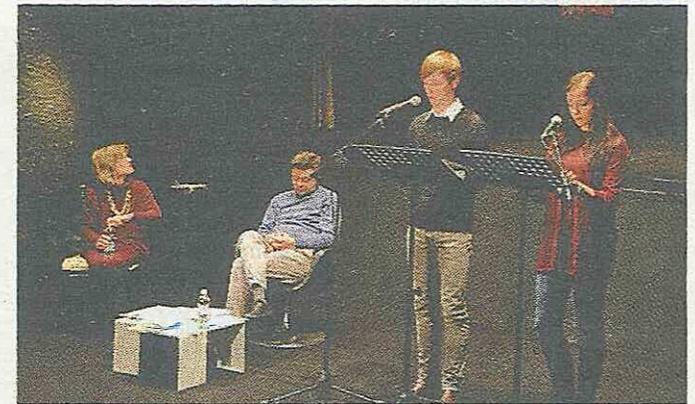
ne letture, curate da Stefano Rizzardi con due studenti, Dylan De Michiel ed Eleonora Paoletti. I passi scelti, montati come un dialogo, hanno reso bene il confronto, non privo di contrasti, tra chi, come Jürgen Habermas, continua fiduciosamente a sostenere una più forte integrazione europea, e chi, come Pierre Manent, guarda perplesso a un progetto troppo astratto, lontano dagli interessi dei popoli, mentre Jutta Limbach mantiene una posizione cauta, ma non priva di interessanti richiami all'"invenzione politica".

Quali sono dunque le questioni più spinose? Il processo di costruzione dell'Unione sembra

puntare al superamento degli stati nazionali, in direzione di un organismo politico capace di rendere efficaci le misure economiche introdotte sull'onda della crisi. Il passaggio dovrebbe però avvenire in un quadro democratico, e consentire una più significativa partecipazione dei cittadini europei alle decisioni che li riguardano. Ma esiste davvero una comunità di cittadini europei? E il concetto di "cittadinanza europea" possiede davvero un chiaro contenuto?

Per uscire dall'*impasse*, Tarizzo ha illustrato una prospettiva originale, partendo dall'invito a un "rallentamento" della corsa

all'unificazione. Senza cadere nella trappola del populismo, la sua analisi suggerisce un inedito modello politico, che tenga in maggior conto la storia dei popoli europei e il loro effettivo sentire. Un modello in cui la priorità sia il rispetto della democrazia. Non bisogna dimenticare infatti che non sempre il nome dell'Europa e quello della democrazia sono stati congiunti. D'altra parte, l'equivalenza tra rapidità dell'unificazione ed efficacia del processo non è scontata. E un rallentamento non va inteso come una rinuncia. Ma non è tutto: secondo Tarizzo, sarebbe il caso di rimettere in questione le categorie della politica a



L'incontro per "Europensieri" ieri al San Giorgio (Foto Petrusi)

cui secoli di storia ci hanno abituati. In particolare, quella di sovrannità. L'Europa si potrebbe piuttosto concepire come un'entità politica debole e come uno spazio giuridico di ospitalità, dove gli europei possano sentirsi

ospiti ovunque, anche se non letteralmente o non ancora cittadini. Uno spazio aperto eventualmente a tutti coloro che ne accettino le regole.

Beatrice Bonato

CRIPRODUZIONE RISERVATA